

# Pop

IL 7 LUGLIO LA MARATONA POP «LIVE EARTH» PER L'AMBIENTE (IN GUARDIA PER I BIGLIETTI)

Poi ne parleremo, ma intanto un'informazione, come si dice nei giornali, «di servizio», cioè che possa tornarvi utile. Il 7 luglio si terrà il «Live Earth», mega evento con una barcata di popstar in sette località nel mondo (nel New Jersey, a Londra, Shanghai, Johannesburg, Tokyo, Sydney e Rio de Janeiro) organizzato in cinque continenti da Al Gore per sensibilizzare il globo sull'allarme ambientale e l'inquinamento, suoneranno e canteranno gente come Police riuniti (nella foto), gli Smashing Pumpkins, Madonna, i Red Hot Chili Peppers, Bon Jovi, i Genesis riformati, Snow Patrol e i Duran Duran, ma se avete intenzione di seguire uno



qualsiasi di questi appuntamenti dovrete prepararvi. I biglietti costeranno 55 sterline, pari a 81 euro, saranno in vendita a partire da mercoledì 18 aprile ma, vista l'elevata richiesta, verranno assegnati a sorteggio sulla base di coloro che si iscriveranno entro venerdì al sito internet [www.liveearth.org](http://www.liveearth.org).

«Dobbiamo impegnarci davvero per un cambiamento», ha esortato ieri Al Gore, specificando che il mega-evento intende far prendere coscienza tutti. E sapendo che gli ostacoli non mancano. L'ex vice presidente Usa, autore del documentario ambientalista *Una scomoda verità*, voleva che il concerto statunitense fosse a Washington, ma lo avrebbero impedito alcuni repubblicani, per cui lo show sarà nel Giant Stadium nel New Jersey.

**RICORDI** Il 15 aprile 1967 moriva Antonio De Curtis e la sua partner artistica per eccellenza ricorda: «Dal nord al sud, stendeva sempre il pubblico dalle risate. Per lo sketch del wagon-lits a teatro la gente si sentiva letteralmente male dal ridere»

di Alberto Crespi

**L**a più brava? La più bella? La più simpatica? La più spiritosa? Chissà, il dibattito è aperto e comunque la risposta di Isa Barzizza sarebbe «no», perché è una signora modesta, che non se la tira anche se potrebbe farlo. Ma sicuramente «la», senza ulteriori aggettivi: «la» partner femminile di Totò per eccellenza, semplicemente perfetta, perché accanto al principe reggeva le sue battute e le sue improvvisazioni come un'autentica principessa. Con Totò, Isa Barzizza ha girato 11 film e ha interpretato numerose riviste sul palcoscenico di tutta Italia. Ha stregato molti cuori, ricevuto numerose proposte di matrimonio («Da qualche grande industriale, e da qualche aristocratico» - ma non da Totò), gestito con classe un'eredità ingombrante (è la figlia di Pippo Barzizza, sommo musicista e direttore d'orchestra della musica leggera italiana) e mostrato le proprie grazie con un'ironia che le ha permesso di superare le censure del tempo, molto «occhiate» quando c'era di mezzo qualche centimetro di pelle di troppo («Ero terribilmente ingenua, ma facevo tutto con un'innocenza educata che forse mi rendeva accettabile. Non ero una bonazza, ero piena di complessi ma in palcoscenico, o sul set, passava tutto: la prima volta credevo di morire, dalla seconda in poi sono diventata serenamente impudica»).

**Signora Barzizza, come ha conosciuto Totò?**  
«Ero in un camerino del Quirino di Roma per *Le educande di San Babila*, rivista con Macario. Entrò un signore grasso, con la faccia tonda. Era Mario Mattoli. Mi chiese se volevo fare un film con Totò. Nessuno mi crede quando lo racconto oggi, ma non sapevo chi fosse Totò, però dissi sì, fare un film mi interessava molto. Scoprii solo successivamente che era un «recupero», un film girato in quattro e quattr'otto per ottimizzare i set di *Fiacre n.13*, un titolo produttivamente molto più ricco... il nostro filmetto si chiamava *I due orfanelli* e il primo giorno sul set conobbi finalmente Totò».

**Come fu l'incontro? Veramente non l'aveva mai sentito nominare?**  
«Oggi è difficile crederlo, ma nel 1947 l'Italia era ancora quasi divisa in due: Totò era una leggenda da Roma in giù, ma al Nord non aveva ancora sfondato. In più, senta, io avevo 17-18 anni, e non c'era la tv, e forse non leggevo i giornali... Insomma, no, non lo conoscevo. Al primo ciak mi sembrò un signore molto anziano. In fondo aveva 30 anni più di me. Ero molto intimidita, ma mi passò subito. Girammo *I due orfanelli*, lui si trovò bene e mi propose di far compagnia con lui in teatro. Così partimmo per la tournée di *C'era una volta il mondo*, e da lì in poi lavorammo tantissimo insieme».

**Lei passò da un capocomico come Macario a uno come Totò. Differenze, somiglianze?**  
«Come passare da un collegio a una scampagnata. Macario era molto autoritario, lui e sua moglie tenevano insieme la compagnia col pugno di ferro. Totò non si occupava per nulla della disciplina: demandava tutto a Rudy Bauer, un suo direttore di scena tedesco, bravissimo e cattivissimo. Era lui a fare il lavoro «sporco». L'atmosfera era molto rilassata».

**Era l'epoca d'oro della rivista...**  
«Era l'epoca d'oro di tutto il teatro, sia leggero che serio. La compagnia dei Giovani, Visconti, la Osiris, Totò e la Magnani... Grande pubblico dovunque: più «fanciullesco» e pronto a ridere al Nord, più esigente a Roma e soprattutto a Na-

## Anniversario

### Quando morì Napoli si fermò Poi fece un secondo funerale

**Se foste arrivati a Napoli** il pomeriggio del 17 aprile 1967, avreste trovato difficoltà a entrare in città: c'erano i funerali di Totò e 100.000 persone radunate davanti alla basilica del Carmine Maggiore. Il grande attore era morto a Roma, dove viveva da molti anni, alle 3.25 del mattino del 15 aprile. Aveva 69 anni: era nato a Napoli il 15 febbraio 1898. Le ultime parole furono per la compagna di vita, Franca Faldini: «T'aggio voluto bbene, proprio assai». Poi il cuore, provatissimo, se lo portò via. Totò era in cattive condizioni di salute da anni: quasi cieco, si era rovinato gli occhi per colpa delle luci necessarie a illuminare i set in technicolor. Quel giorno la sua città lo pianse come era giusto. Nino Taranto lesse una toccante orazione funebre (potete ascoltarla sul sito internet [www.antoniodcurtis.com](http://www.antoniodcurtis.com)), in piazza diverse persone svennero credendo di vedere Totò vivo (era la sua abituale controfigura, l'attore Dino Valdi, addolorato quanto gli altri). Il 22 maggio del '67 ci fu un secondo funerale, voluto da un capo guappo della Sanità che pretese di rendere omaggio a Totò nel quartiere dove era nato: tutti sapevano che la bara era vuota ma vennero in tanti. Per un grande come Totò, morire due volte era il minimo. In fondo, per chi lo ama come noi, non è mai morto. **al.c.**



Una scena della trasmissione di Giancarlo Governi «Il pianeta Totò»

## La partner Isa Barzizza «Con la scena del pesce spostammo un po' il senso del pudore»

poli, la piazza più difficile. Ma Totò li stendeva tutti. Guardi, io non ho mai visto ridere come per lo sketch del wagon-lits, quello che poi abbiamo rifatto - Totò, Castellani ed io - in *Totò a colori*. Dal palcoscenico vedevo la gente sentirsi letteralmente male. Quello sketch, alla «prima», durava 8 minuti. Verso la fine della tournée ne durava 50. Totò aggiungeva qualcosa ogni sera, Castellani gli andava dietro con una sapienza e un tempismo geniali, io stavo lì, mi facevo guardare e cercavo di non scoppiare a ridere. Devo dire che non mi è mai successo. Ero sveglia, e una certa professionalità l'avevo acquisita... e poi, le svelo un segreto: difficilmente noi attori, in scena, ridiamo per una battuta. Chi lo fa, oggi, lo fa apposta: per coinvolgere il pubblico o, peggio, per paura che non rida. Semmai può succedere di ridere per un errore, o per un gesto imprevisto. Ricordo una volta in tv, con Sandra Mondaini: lei doveva aprire una porta e trovarmi impalata sulla soglia, e chissà perché questa cosa, durante le prove, le suscitava un'ilarità irrefrenabile. In diretta, tale fu lo sforzo per rimanere seria che si fece la pipì addosso».

**Undici film con Totò: il più bello?**  
«Forse *Fifa e arena* e *Un turco napoletano*, e anche lo sketch di *Sette ore di guai*».

**In «Fifa e arena» c'è la famosa scena del pesce democristiano...**

«Se la ricorda? È una di quelle scene che, come suoi darsi, hanno un po' spostato in avanti i confini del comune senso del pudore: Totò mi osserva attraverso un acquario mentre io sto in un bagno turco e quando ne esco, ovviamente senza vestiti, un pesce gli passa davanti e lo «impalala»... un pesce, appunto, «democristiano». Fu una scena faticosissima perché io, chiusa in quel bagno turco, dovevo fumare: a fine riprese ave-

vo fumato 90 sigarette!»  
**Le piace ancora il cinema?**  
«Amo tutti i film, tranne i miei. Vado al cinema appena posso. Mi ha molto colpito *Alpha Dog* e non vedo l'ora di vedere *Le vite degli altri*. Ho appena girato *Sette chilometri da Gerusalemme*, la storia di un pubblicitario che va in Israele, oggi, e incontra Gesù. È un film strano, un po' pazzo: c'è una scena in cui Gesù beve da una lattina di Coca-Cola e il pubblicitario pensa: però, che testimonial! Chissà se il Vaticano avrà da ridire?...»

### Gli «imperdibili» del Principe

*Totò e i dvd: un matrimonio riuscito. Quasi tutti i suoi film sono pubblicati, ecco gli «imperdibili».*

**Totò a colori** (1952, di Steno, DNC). Primo titolo a colori della storia del cinema italiano, è una collezione di sketch più che un film vero e proprio, ma il «wagon-lits» con Mario Castellani e Isa Barzizza è d'obbligo in ogni casa italiana, come la Divina Commedia.

**Gli onorevoli** (1963, di Sergio Corbucci, RHV). Totò non è protagonista ma nei panni dell'onorevole Antonio La Trippa («vota Antonio, vota Antonio...») si mangia il film. Extra interessanti, incluso un cinegiornale d'epoca su Totò che va a votare.

**Tototruffa '62** (1961, di Camillo Mastrocinque, Medusa). Uno dei più spassosi, dalla vendita della Fontana di Trevi al duetto en travesti con Luigi Pavese («lei con quegli occhi mi spoglia, spogliatolo!»).

**Guardie e ladri** (1951, di Steno e Mario Monicelli, DNC). Straordinario: uno dei capolavori del neorealismo, anche se all'epoca non se ne accorse nessuno. La coppia Totò/Fabrizi al suo meglio.



«Totò d'Arabia»



«L'oro di Napoli»

**47 morto che parla** (1950, di Carlo Ludovico Bragaglia, RHV). Proverbiale. Fra gli extra un'intervista a Carlo Croccolo, che di Totò fu spalla e, talvolta, doppiatore.

**La banda degli onesti** (1956, di Camillo Mastrocinque, Medusa). Commedia «gialla» praticamente perfetta su una banda di falsari nella suburbana romana. Totò e Peppino scatenati, Giacomo Furia degnissima spalla. Purtroppo, come spesso capita, l'audio d'epoca è di cattiva qualità.

**Signori si nasce** (1960, di Mario Mattoli, RHV).

Altro super-classico, uno dei migliori in coppia con Peppino. Extra abbastanza ricchi.

**Totò al Giro d'Italia** (1948, di Mario Mattoli, RHV). Film originalissimo, che mescola riprese dal vero in stile neorealista a una trama «faustiana» con prologo nell'aldilà. Ci sono Coppi e Bartali, c'è Walter Chiari, c'è Isa Barzizza, c'è il crescendo rossiniano sulla maglia rosa. Un film per capire l'Italia del '48, anno cruciale anche per motivi ciclistici (il Tour di Bartali in coincidenza con l'attentato a Togliatti...).